

**Ugo Perolino**

AA.VV.

*Pier Paolo Pasolini. Prospettive americane*

A cura di Fulvio Orsitto e Federico Pacchioni

Pesaro

Metauro

2015

ISBN: 978-88-6156-134-2

Più che un consuntivo o un bilancio sulla ricezione americana dell'opera di Pier Paolo Pasolini, il volume curato da Fulvio Orsitto e Federico Pacchioni presenta una interessante galleria di approcci metodologici e tematici che guardano al cinema, al linguaggio, e all'ultima produzione filmica e narrativa, dalla sceneggiatura su San Paolo a *Petrolio* e *Salò*.

In primo luogo il volume si segnala per gli aggiornamenti bibliografici interni ai singoli saggi raccolti, ma soprattutto per l'ampio saggio introduttivo firmato da Federico Pacchioni – *Trent'anni di critica pasoliniana in Nord America* (pp. 15-48) – che elabora e aggiorna il quadro fornito dallo stesso Pacchioni nel 2008 sulla rivista «Studi Pasoliniani» (II, 2008, pp. 139-154), *Pasolini in North America: A Bibliographical Essay on Scholarship Between 1989 and 2007*. I due interventi, e per ragioni di prossimità in particolare il secondo, rappresentano un utilissimo strumento di orientamento per gli studiosi. Sulla fortuna americana di Pasolini, avverte Pacchioni, hanno agito circostanze e suggestioni precise, a partire dalla traduzione della biografia di Enzo Siciliano a cura di John Shepley (1982), che costituisce un momento essenziale nella diffusione degli studi pasoliniani negli Usa e concorre ad acclimatare nell'italianistica americana un'immagine del poeta scavata dall'interno, intima e tragica, o addirittura agiografica, alimentata «dalla diffusa curiosità per la natura idiosincratca delle vicissitudini della vita di Pasolini e della sua morte violenta e non ancora chiarita» (p. 15).

Un altro tassello fondamentale nella diffusione dell'opera pasoliniana è rappresentato dalla biografia *Pasolini's Requiem* (1992) di Barth David Schwartz, interna a un percorso tematico e rappresentativo sul quale insiste anche il contributo di Giuseppe Zigaina, mentre tra i moltissimi lavori accademici – saggi, articoli, capitoli di libro, numeri monografici, seminari e convegni – che hanno contrassegnato un interesse, diventato presto fervore, nei confronti dell'autore delle *Ceneri di Gramsci*, occorre almeno ricordare la monografia di Maurizio Viano, *A Certain Realism. Making Use of Pasolini's Film Theory and Practice* (1993), uno dei contributi «più affascinanti riguardo il dibattito sul realismo nella poetica pasoliniana» (p. 21); il volume *A Poetics of Resistance. Narrative and the Writings of Pier Paolo Pasolini* (1995) di David Ward; la monografia *Allegories of Contamination. Pier Paolo Pasolini's "Trilogy of Life"* (1998) di Patrick Rumble, che in una «operazione che si dimostra di grandissima utilità» (p. 19) traccia una mappa sistematica dei collegamenti tra i film di Pasolini e le arti visive. Ma il tentativo di operare una sintesi, soprattutto nel breve raggio di una recensione, rischia di trascurare testi citatissimi che hanno prodotto innovazioni significative negli studi pasoliniani, come, ad esempio, la monografia di Armando Maggi, *The Resurrection of the Body. Pier Paolo Pasolini from Saint Paul to Sade* (Toronto 2009), e quella di Colleen Ryan-Scheutz, *Sex, the Self, and the Sacred. Women in the Cinema of Pier Paolo Pasolini* (Toronto 2007).

Peraltro, scelte e interessi dei *contributors*, attivi in diversi contesti accademici nordamericani, sottolineano sufficientemente la vitalità di alcune linee ermeneutiche: scontata forse la predilezione per una lettura di genere e *queer*, meno prevedibile il marcatissimo interesse verso il cinema pasoliniano in una prospettiva che privilegia il rapporto con la tradizione pittorica nazionale (risalta, dunque, la lezione di Longhi).

Risulta opportuno, per uno sguardo d'insieme, visionare più analiticamente l'indice. Il volume contiene gli interventi di Monica Facchini, *Dalla sacralità tecnica al magma stilistico: il Cristo contraddittorio de Il Vangelo secondo Matteo* (pp. 49-72); Luca Barattoni, *Edipo Re e lo statuto del soggetto* (pp. 73-96); Daniele Fioretti, *La povertà a colori: continuità tematica e sperimentazioni tecniche ne La Terra vista dalla Luna di Pier Paolo Pasolini* (pp. 97-112); Enrico Vettore, *Medea come processo d'individuazione: una lettura alchemica e junghiana* (pp. 113-138); Gian Mario Annovi, *La sequenza del fiore di carta: tra metalinguaggio e metastoria* (pp. 139-156); Antonio Iannotta, *L'immagine dell'abiezione: su Salò o le 120 giornate di Sodoma* (pp. 157-174); Fabio Benincasa, *Porno-Teo-Kolossal. Viaggio intorno al termine di Pasolini* (pp. 175-187); Fabrizio Cilento, *L'intervista come autocritica: sulla performatività metatelevisiva ed extracinematografica pasoliniana* (pp. 191-210); Gloria Pastorino, *“Né divertiti né scandalizzati”: il nuovo teatro di Pasolini* (pp. 211-226); Viviana Cois, *Il mondo diventato “monnezza”:* *“Immondizia umana” in Accattonne, Salò e Gomorra* (pp. 227-254); Mark Epstein, *Uccellacci e uccellini: vie verso il realismo* (pp. 255-278); Anna Papparcone, *Romanzo di una strage di Marco Tullio Giordana: verso una riappropriazione critica di Pier Paolo Pasolini* (pp. 279-304); Fulvio Orsitto, *Intervista a Roberta Torre. Note e riflessioni sul “corpo pasoliniano”* (pp. 305-320); Gloria Pastorino, *Intervista a Nicola Verlato, pittore, scultore, compositore* (pp. 321-340); Fabio Benincasa, *Pasolini mon prochain. Pier Paolo Pasolini secondo Abel Ferrara* (pp. 341-346).

Dall'indice è subito possibile cogliere la vitalità di alcune linee di ricerca indicative di approcci sistematici alla narrativa e al cinema, connotate dal rinvio alle figurazioni del tragico (da Edipo a Medea) e dall'attenzione al momento religioso che si fa vera e propria ossessione del sacro. Se si pensa, ad esempio, alla centralità politica dell'Edipo per una generazione cresciuta sui testi di Deleuze e Guattari, va rilevata l'originalità e duttilità ermeneutica di Pasolini che intende restituire alla vicenda edipica un senso aperto e dilemmatico. «Nell'appropriarsi di Edipo - scrive Luca Barattoni - Pasolini restituisce un mito di trasformazione, la cui rilevanza si irraggia in molteplici direzioni, richiamando innanzitutto Giambattista Vico e il mito come prima emersione di verità storiche [...] o ancora segno totalizzante che sconvolge il tempo lineare» (p. 74). E se nella sua rielaborazione poetica, Pasolini esaspera Freud «modificando la parte relativa allo sviluppo psicosessuale ed insistendo sulla cecità alla base dei rapporti sociali» (p. 74), attorno alla figura di Medea si agglutina una lettura alchemica e junghiana, forse spiazzante, che trae spunto dalle testimonianze del pittore e amico di Pasolini, Giuseppe Zigaina, che ne ha documentato gli interessi junghiani. I disegni fatti da Pasolini tra il 1968 e il 1970, tra cui particolarmente i ritratti della Callas, scrive Enrico Vettore, possono essere ricondotti alle teorie di Jung e «confermano non solo un profondo interesse del regista per gli scritti dello psicologo svizzero, ma anche un processo creativo che suggerisce un parallelo con il processo di individuazione» messo in scena nel film su Medea, «processo di cui probabilmente Pasolini è tanto protagonista quanto lo è Medea stessa» (p. 114). Infine, trascurando altri aspetti pure interessanti e originali (dall'intervista come autocritica nel contributo di Fabrizio Cilento alla rilettura critica de *La Terra vista dalla Luna* da parte di Daniele Fioretti) le testimonianze di Roberta Torre, intervistata da Fulvio Orsitto, quella di Nicola Verlato, pittore, scultore e compositore intervistato da Gloria Pastorino, e le note sui film di Marco Tullio Giordana e Abel Ferrara, firmate rispettivamente da Anna Papparcone e Fabio Benincasa, riportano l'attenzione verso l'attualità più diretta dell'eredità pasoliniana nel cinema contemporaneo.